

**SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]**

**IL CRISTIANESIMO IN DIALOGO CON LE CULTURE
E LE RELIGIONI: L'ISLAM**

HADY MAHFOUZ, O.L.M.

Lo scopo di questa relazione è di rivolgere lo sguardo verso la situazione della Parola di Dio in contesto islamico. Tale affermazione potrà sembrare troppo pretenziosa dal momento che l'approccio dei cristiani residenti nel mondo islamico verso la parola di Dio non è univoco e perché il mondo islamico è molto variegato, a livello di gruppi religiosi, così come per appartenenza geografico-culturale. Anche nello stesso spazio geografico ci sono diversi approcci nei confronti dell'altro e delle sue convinzioni religiose.

Perciò mi limiterò a delineare alcuni punti generali che mettono in luce il posto della Parola di Dio in contesto islamico.

La relazione si divide in due parti: la lettura del Corano o la concezione islamica della parola di Dio per i musulmani, e l'approccio cristiano della Bibbia nel mondo islamico.

I - Lettura del Corano

In un'ottica comparatista tra Cristianesimo e Islam, il Corano, nella coscienza islamica di fede, non può essere equiparato alla Bibbia ma alla persona stessa di Cristo. Il Corano è per il musulmano non solo l'ultima e definitiva parola di Dio, dopo la Torah di Mosè e il Vangelo di Issa (Gesù), ma partecipa, per una buona maggioranza dei musulmani, dell'eternità di Dio. Il Libro è stato rivelato a Muhammad (Maometto), che, secondo la tradizione, era incapace di leggere e di scrivere, tramite l'angelo Gabriele, il che esclude ogni apporto personale al testo. È stato chiamato Corano (traduzione italiana di *Qur'ān*, da *iqra'*, imperativo del verbo *qara'a*, leggere, C. 96,1, primo versetto rivelato a Muhammad) perché questo libro deve essere letto, annunciato pubblicamente.

La rivelazione del Corano non è avvenuta in un solo momento. Il profeta Muhammad lo ha ricevuto in modo progressivo, sotto forma di singoli versetti (*ayāt*, "segni" come vengono chiamati dai musulmani). Durante la vita del profeta Muhammad le parole del Corano venivano memorizzate dai suoi compagni; solo dopo la sua morte, il Corano o meglio, i singoli versetti, vennero messi per iscritto nell'intento di preservare la rivelazione dall'oblio o dal *tahrif* (falsificazione). Il primo Corano scritto, dunque, risale al tempo del secondo *khalifa* (califfo, successore del profeta). Dopo una ventina di anni, all'epoca del califfo Osman c'è stata un'unificazione del Corano. Infatti fu vietato l'uso di ogni versione diversa da quella ufficiale, che fu successivamente vocalizzata dagli Omayyadi in Iraq per timore che la variazione della vocalizzazione stravolgesse il senso del testo. Questa ultima versione è quella oggi

utilizzata nel mondo musulmano. Alcuni studiosi sostengono che il califfo Osman abbia scartato dalle prime versioni ogni possibile variazione testuale.

Una delle caratteristiche fondamentali che i musulmani attribuiscono al Corano è l'*i'jaz* (inimitabilità, originalità), miracolo che contribuisce a confermare la missione profetica di Muhammad.

Tale originalità, che contraddistingue il Corano, consiste nella sua lingua come nel suo contenuto. La lingua del Corano è per il musulmano di natura divina; è santa, alta, magica, piena di misteri. La sua magia proviene dalla sua bellezza ineguagliabile. Il contenuto, più della sua lingua, è per il credente musulmano una prova continua dell'origine divina del Corano. In questo senso, il Corano è una prova assoluta, referenza infallibile, esente da ogni sbaglio, sorgente di guida, base della vera fede e delle diverse legislazioni riguardanti la famiglia, la società e la struttura politica.

La grande maggioranza dei teologi musulmani venerano il Corano in modo assoluto, al punto da definire inammissibile qualsiasi tentativo di lettura storica che prenda seriamente in considerazione l'esame delle "condizioni della rivelazione" (*shurūt al-tanzīl*), che tuttavia ammettono. Ci sono anche teologi che considerano il testo del Corano, secondo la linea di difesa della religione dei secoli XIX e XX, non solo una guida religiosa ma anche una enciclopedia delle scienze e delle realizzazioni scientifiche e tecnologiche di tutte le generazioni, almeno sotto forma di allusioni.

I tentativi odierni di interpretazione critica del Corano sono singoli e isolati.

Tutto questo influenza il modo dell'interpretazione biblica cristiana nel mondo musulmano.

II - L'approccio cristiano della parola di Dio nel mondo islamico

Per parlare della diffusione della parola di Dio nel mondo musulmano, bisogna innanzitutto esaminare in che modo ogni governo dei paesi musulmani o a maggioranza islamica permetta, ufficialmente o praticamente, ai cristiani di vivere la loro fede.

Le situazioni oscillano dall'assoluto divieto di culto cristiano, come nel caso dell'Arabia Saudita, dove il possesso di una Bibbia è vietato e qualche volta sanzionato con una pena, e come nel caso delle manifestazioni violente contro l'uso del termine Allah da parte dei cristiani in Malesia, fino all'attitudine di diversi paesi del Golfo e dell'Africa del Nord, dove si sperimenta una maggiore tolleranza verso la pratica religiosa purché non sia ostentata, a casi come l'Egitto, la Palestina, la Giordania e la Siria decisamente più permissivi. In Libano, unico paese a maggioranza musulmana dove il Presidente della Repubblica è cristiano, si vive un'esperienza unica.

Per riassumere, si può dire che, in genere, tranne eccezioni come l'Arabia Saudita, si può praticare, anche se in maniera diversa da un paese all'altro, la religione cristiana e, quindi, leggere liberamente la Parola di Dio e conoscerla.

Le circostanze esterne, politiche e sociali, hanno un peso notevole, ma anche le circostanze ermeneutiche espone brevemente nel primo paragrafo hanno il loro peso. In effetti, il modo di leggere musulmano che, nel citare il Corano, dichiara "Dio ha detto", influenza sotto molteplici punti di vista. In effetti, i cristiani sono, loro malgrado, influenzati, a livello inconscio, da questo atteggiamento musulmano verso il Corano. Tutto questo frena le letture critiche.

Bisogna anche sottolineare che, all'interno della tradizione ecclesiastica, ogni Chiesa orientale percepisce diversamente l'approccio alla Parola di Dio. In Medio Oriente ci sono quattro grandi famiglie: gli ortodossi orientali, i greci ortodossi, i cattolici ed i protestanti. Di sicuro ognuno di questi gruppi subisce l'influenza della corrente di pensiero dominante nel contesto mondiale più ampio al quale appartiene. La linea generale degli ortodossi orientali (copti ortodossi, siriaci ortodossi, armeni ortodossi, etc.) parte dall'Oriente, soprattutto dall'Egitto, con il modo di interpretare la Parola di Dio basato soprattutto sui padri alessandrini e sull'allegoria. Qualche autore invece imita il modo di interpretare occidentale, ma, nella maggior parte dei casi, è molto difficile trovare letture critiche della Bibbia. I Greci-ortodossi medio-orientali conservano uno stretto legame con la Grecia e con la Russia, e, nonostante l'apertura di tanti di loro all'attitudine critica occidentale, tantissimi si basano ancora maggiormente sui padri della Chiesa, soprattutto della scuola antiochena.

Nel mondo cattolico orientale, i professori sono, in grande maggioranza, formati in occidente (Roma, Francia, Belgio, Stati Uniti, Canada) e, quindi, iniziati al pensiero critico. Spetta a loro il compito di formare, nel primo ciclo di teologia, i futuri preti, annunziatori della parola di Dio. Ma le pubblicazioni bibliche sono soprattutto imitazioni, con scarsi apporti personali. Si noti anche che l'Antico Testamento non figura ancora nella liturgia della messa maronita, per sottolineare l'influenza della tradizione e delle pratiche sullo stato attuale delle cose.

I protestanti hanno un interesse particolare alle pubblicazioni sulla Parola di Dio, ma non sono così numerosi da poter esercitare un'influenza sulla massa della gente.

I diversi approcci qui esposti agiscono uno sull'altro così che ognuno è colorato in qualche modo da tutti gli altri.

Conclusione

Il modo di interpretazione della parola di Dio nel mondo musulmano o a maggioranza musulmana viene influenzato dal contesto, sia islamico sia cristiano tradizionale, ma l'apertura di una gran parte di cristiani all'occidente influisce in egual misura, trascinando l'interpretazione occidentale nel contesto.